

Istruzione. Salta la proroga sui tetti agli stipendi

Atenei senza «sconti» sulle spese di personale

Nel capitolo istruzione e università del decreto mille-proroghe approdato al Senato per l'ultimo passaggio prima della conversione ci sono molti rinvii tradizionali, a partire dall'allungamento della vita del comitato nazionale di valutazione del sistema universitario e del consiglio nazionale della pubblica istruzione, ma manca uno degli appuntamenti più "pesanti": la norma che ogni anno proroga gli "sconti" nei calcoli del rapporto fra la spesa di personale e le università. Nuovi ritocchi al testo sono improbabili, perché i tempi per la conversione sono troppo stretti e non sembrano consentire un altro passaggio a Montecitorio, per cui il 2009 risulta l'ultimo anno governato dagli sconti.

Detta così sembra una questione da tecnici, ma il problema diventa sostanziale dopo il decreto Gelmini del novembre 2008 (il Dl 180), che vieta reclutamento e assunzioni negli atenei che nell'ultimo anno hanno dedicato agli assegni fissi al personale più del 90% del fondo di finanziamento ordinario. L'anno scorso la tagliola ha colpito solo quattro atenei, come mostrano i dati degli ultimi consuntivi disponibili (relativi al 2008), e cioè Urbino, Siena, L'Orientale di Napoli e Trieste. Miracolo degli "sconti", che negli ultimi anni hanno sempre permesso di calcolare solo per 2/3 gli assegni fissi al personale convenzionato con il servizio sanitario nazionale. Senza questa alternativa contabile, il 2009 avrebbe chiuso le porte a qualsiasi nuovo ingresso (il blocco riguarda anche il personale tecnico) in 24 università, due delle quali (Urbino e Siena) hanno speso in stipendi

una somma addirittura superiore all'assegno statale.

Impossibile oggi stimare quale sarà la situazione dei consuntivi 2010 ma, al netto del turnover che potrebbe concentrarsi in qualche ateneo, la situazione non può che peggiorare: il fondo di finanziamento ordinario, infatti, ha subito una limatura rispetto agli anni scorsi, mentre l'aumento naturale delle anzianità gonfia le uscite fisse per il personale. Anche le università che nel 2008 hanno speso in stipendi tra l'85% e l'89% del proprio fondo statale, quindi, potrebbero superare quest'anno il tetto del 90%.

La spia dei consuntivi 2010 bloccherà concorsi e assunzioni nel 2011, ma la pianificazione per il prossimo triennio è questione di queste settimane e le università dovranno tenerne conto. La strada per evitare una paralisi dei nuovi ingressi in un terzo delle università statali italiani passa da un'accelerazione nell'attività legislativa, che permetta entro l'anno di condurre in porto la riforma della governance accademica scritta nel disegno di legge Gelmini.

All'articolo 5 del Ddl varato a ottobre dal consiglio dei ministri è prevista una nuova disciplina dei bilanci, che fissa il limite massimo delle uscite da dedicare a debito e personale in rapporto alle entrate complessive dell'ateneo (e non solo all'assegno statale). Per centrare l'obiettivo, però, serve il turbo; l'articolo 5 è infatti una delega al governo, per cui in dieci mesi sarebbe necessario arrivare all'approvazione definitiva del provvedimento e al varo dei decreti attuativi.

G.Tr.

ASSUNZIONI BLOCCATE

Gran parte delle università rischia quest'anno di superare il limite del 90% del fondo ordinario per le retribuzioni dei dipendenti

In bilico

Gli atenei con il rapporto più alto tra spese di personale e finanziamento ordinario

Università	Rapporto	
	Puro	Con sconti
Urbino	105,08	101,98
Siena	104,44	94,14
Napoli Federico II	97,95	85,53
L'Aquila	96,96	89,86
Napoli II Università	96,70	73,27
Firenze	96,58	89,96
Trieste	95,98	92,59
Napoli Orientale	95,43	92,94
Pisa	95,43	88,79
Roma La Sapienza	95,01	81,74
Pavia	94,34	88,12
Modena e Reggio E.	93,64	86,20
Cagliari	93,19	84,22
Bari	93,09	86,84
Cassino	92,82	89,96
Genova	92,38	85,98
Palermo	92,28	81,43
Messina	92,15	76,89
Udine	91,56	86,66
Sassari	91,51	83,51
Tuscia	90,33	88,01
Torino	90,26	82,91
Parma	90,17	83,19
Perugia	90,06	83,33

Fonte: Cnvsu

